



Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

8 dicembre 2013

Domenica II di Avvento. Anno A

Lectures: Gn 3, 9-15.20; Rm 15, 4-9; Lc 1, 26-38.

Le letture di oggi sono tratte in parte dalla solennità dell'Immacolata Concezione di Maria (la prima lettura e il Vangelo) e in parte dalla seconda domenica di Avvento (la seconda lettura).

Il brano della Genesi e il testo del Vangelo di Luca costituiscono un dittico di grande significato: nel linguaggio simbolico del mito – inteso non come creazione puramente fantastica, ma come rappresentazione attraverso immagini di una realtà che non può essere descritta con una narrazione di tipo puramente storico – il testo della Genesi presenta la caduta dei progenitori e il primo annuncio dell'intervento salvifico di Dio; nel brano evangelico questo intervento si manifesta nel mistero dell'Incarnazione annunciato dall'angelo.

I due testi connettono dunque due momenti essenziali della storia della salvezza: la caduta dell'uomo e la redenzione operata da Dio attraverso la "stirpe" della donna.

Il racconto della caduta mostra gli effetti drammatici causati dal peccato nell'esistenza e nella storia umana, che sono un'eredità pesante anche per l'umanità presente.

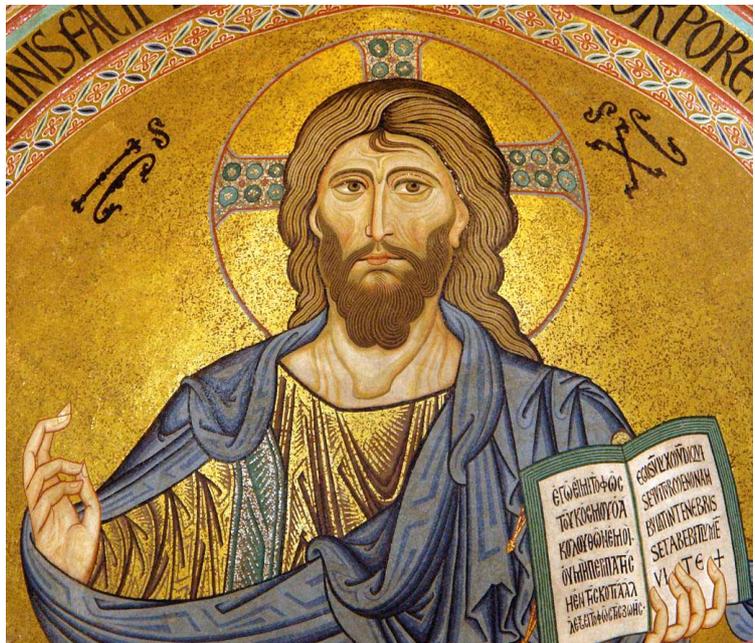


L'uomo, infatti, ha scelto di percorrere una sua via, che non coincide con il piano di Dio, e che entra in conflitto con il progetto di bene e di gioia che Dio ha posto nel creato: scopre la propria fragilità, la propria inclinazione al male (la percezione della propria nudità) e sperimenta la rottura dell'armonia che Dio aveva posto nel tessuto delle relazioni, a partire dalla coppia. Ma Dio non si limita a prendere atto di questa deriva sventurata, né a punire gli uomini per la scelta ribelle, bensì annuncia subito, insieme alla condanna del male (la maledizione del serpente) l'opera di redenzione: *"Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"*.

E' l'immagine del popolo di Dio, da cui proviene, nella discendenza davidica, il Messia Salvatore, ma è anche l'immagine della Chiesa e, nella tradizione cristiana, di colei che Dio ha scelto come Madre del suo Figlio unigenito, venuto nel mondo per vincere il peccato e la morte.

L'opera divina di salvezza, l'intervento misericordioso di Dio a favore degli uomini, si attua nella semplicità e nella discrezione. Lo straordinario presente nell'annuncio del Messia, la proclamazione della sua grandezza e della sua missione e l'avvento del suo regno eterno sono incastonati in una cornice di umiltà e di nascondimento: l'irruzione di Dio nella quotidianità della storia, nella vita di Maria, una ragazza d'Israele *"promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe"*, è insieme straordinaria e semplice, come sono le cose di Dio. Il saluto dell'angelo riconosce la presenza di Dio in Maria: *"Rallegrati, piena di grazia,; il Signore è con te"*.

Una presenza che mostra una predilezione particolare di Dio fin dall'inizio della sua vita: Maria è piena di grazia perché è stata colmata di grazia, questo suggerisce il testo greco, ed è invitata a gioire, perché il disegno di Dio è per la vita e per la gioia dei suoi figli. E' infatti un disegno che supera ogni umana immaginazione: il Figlio di Dio sarà concepito nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo perché *nulla è impossibile a Dio*, dice l'angelo, come mostra anche la maternità prodigiosa di Elisabetta, *che era detta sterile*.



La risposta di Maria, generosa nella sua totale disponibilità al progetto di Dio, ma anche libera e responsabile, tanto da chiedere all'angelo come potrà attuarsi questo annuncio in lei, che non "conosce" uomo, diviene la porta che apre una storia nuova: *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"*. E' l'aurora della redenzione, il manifestarsi discreto e meraviglioso dell'opera di Dio nella vicenda umana ferita in profondità dal peccato. Che cosa sia la storia senza Dio ce lo mostra il peso insopportabile del male, di cui siamo testimoni, ma anche responsabili, ciascuno per la propria parte. Sapere, tuttavia, che Dio non ha volto lo sguardo lontano dall'uomo e che ha voluto proprio la partecipazione libera e totale di una creatura, una nostra sorella in umanità, per la realizzazione del suo disegno di misericordia, non può non darci speranza.

E di speranza da tenere viva parla Paolo ai cristiani di Roma, chiamati a vivere in profonda unità di sentimenti e di fede: *"Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio"*. La risposta infatti di chi è stato chiamato nella Chiesa per ricevere il dono di salvezza non può essere che una risposta di gratitudine e di disponibilità a collaborare con il disegno di Dio: siamo chiamati a camminare come popolo verso la mèta del Regno, sostenendoci e servendoci l'un l'altro per non venir meno lungo il cammino.

In questo ci aiuti Maria, Madre della speranza e Madre della Chiesa, che generando nel grembo verginale il Verbo divenuto carne, genera anche i credenti, divenuti membra del corpo del suo Figlio. Contemplare il mistero della Immacolata Concezione di Maria non è solo espressione di devozione filiale o nostalgia di un'armonia perduta, ma è soprattutto occasione di grazia per l'accrescimento della fede e della speranza, nella disponibilità quotidiana verso ciò che Dio, al quale nulla è impossibile, desidera compiere già oggi nella nostra vita.

Diac. Francesco D'Alfonso